

zione relativa al personale del corpo tecnico, della quale ha parlato l'onorevole Tecchio, appartiene al numero di quelle misure di carattere discrezionale che il comandante in capo del dipartimento o anche il direttore dell'arsenale possono emanare.

Certamente questa disposizione, per quanto molesta, non ha, in principio, nulla di offensivo per i benemeriti impiegati del corpo tecnico. Io non ne sono direttamente informato, ma credo che lo scopo di un tale provvedimento sia quello d'impedire l'ingresso negli arsenali a persone non autorizzate ad entrarvi.

Ora poichè gl'impiegati tecnici non vestono alcuna divisa, e possono non essere personalmente conosciuti dai portinai, sarà forse risultato opportuno, nell'arsenale di Venezia, di ordinare che questi impiegati si dovessero far riconoscere per mezzo di uno speciale contrassegno.

Annunzio all'onorevole Tecchio che la necessità di misure di questo genere in avvenire non occorrerà più, perchè mi propongo di soddisfare a un voto che da lungo tempo gl'impiegati del corpo tecnico hanno espresso, quello cioè di avere una divisa, la quale permetta loro di essere riconosciuti, non solo all'entrata in arsenale, ma dappertutto dove vigilano sui lavori. Un tipo di questa divisa è già allo studio presso il primo dipartimento, e spero che presto essa possa essere adottata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marzo.

Di Marzo Onorevoli colleghi! L'altro ieri l'onorevole Bettò disse, e giustamente, che la forza dell'ordinamento militare marittimo è costituita da due elementi, ossia dal numero e dalla qualità delle navi, e dalla qualità e dal numero degli equipaggi.

Qui dunque è il caso di chiederci, se questi due elementi si rattrovinano nella nostra marineria in giusta proporzione fra loro.

L'onorevole Tecchio ci ha parlato del personale tecnico borghese, a cui si vorrebbero dare financo divise e gradi militari: già prima l'onorevole Branca ci aveva detto dell'ammiraglio ingegnere, dell'ammiraglio medico, dell'ammiraglio commissario e, se Iddio vuole, con buona pace dell'amico Bettò, anche dell'ammiraglio macchinista.

Or io, dando una occhiata al bilancio, trovo che noi già spendiamo quattro milioni per il corpo del genio navale, per il corpo

del commissariato marittimo, per il personale civile tecnico e il personale contabile, mentre tutto lo stato maggiore non costa che tre milioni soltanto. È addirittura strana, anormale, la condizione delle cose nostre a questo riguardo.

Per numero di navi, per tonnellaggio, per forza di vapore e per numero di cannoni, l'Italia possiede una flotta, che è terza fra quelle delle maggiori potenze di Europa. (*Segni di diniego dell'onorevole presidente del Consiglio*).

L'onorevole Crispi ne dubita?

Crispi, presidente del Consiglio. Dicevo che non mancano che gli equipaggi.

Di Marzo. Ed è precisamente sulla scarsezza del personale che io voglio richiamare l'attenzione della Camera.

Ho qui dinanzi un prospetto, da me compilato, delle marinerie militari de' sette principali Stati di Europa, che è bene io comunichi alla Camera.

Per numero di navi, l'Inghilterra ne ha 670; la Francia 403; l'Italia 275; la Russia 223; la Germania 86; l'Austria 138; la Spagna 136.

Rispetto al tonnellaggio, la flotta inglese è di 1,448,661 tonnellate; la francese di 573,490; l'italiana di 328,723; la russa di 328,534; la germanica di 251,923; l'austriaca di 126,123; la spagnuola di 101,115.

Circa la forza in cavalli-vapore, l'Inghilterra ha 1,398,225 cavalli; la Francia 618,700; l'Italia 500,799; la Russia 265,419; la Germania 274,420; l'Austria 177,090; la Spagna 165,731.

In quanto a cannoni, l'Inghilterra ne ha 6,221; la Francia 3,279; l'Italia 2,030; la Russia 1,713; l'Austria 756; la Spagna 726.

E il terzo posto conserva costantemente la nostra marineria così per il numero degli ammiragli, come per quello dei commissarii e dei medici, de' quali non è il caso qui di far cifre.

Viceversa, essa è l'ultima, assolutamente l'ultima, anche al di sotto dell'austriaca e della spagnuola, riguardo al numero degli ufficiali combattenti.

L'Inghilterra, infatti, ne ha 2,199 a pieno stipendio, e un migliaio a metà stipendio; la Francia ne ha 1,520; la Russia 1,189; la Germania 628; l'Austria 585; la Spagna 684; l'Italia 550 appena! E ultimi siamo inoltre